

Il Crocefisso

L'articolo 112 del Regolamento Scolastico compilato nel 1908 da quel gran clerico, che è, notoriamente, l'onorevole Luigi Rava, prescrive tassativamente l'immagine del Crocefisso fra gli arredi obbligatori di ogni aula scolastica.

Imo ad oggi tutte le amministrazioni comunali, anche quelle massoniche, anche quelle socialiste, avevano ottemperato a questa disposizione fissata in modo non dubbio e niente affatto suscettibile d'equivoci dalla Legge scolastica. Ora innanzi, sappiamo che ciò non saprà più e ciò secondo la deliberazione del Comitato Federale della Federazione Nazionale della Lega dei Comuni socialisti. Successive notizie recano che in alcuni comuni l'operazione sacrilega è già stata condotta a compimento; mentre in altri la grande maggioranza degli attributi di questo atto di incredibile settarietà, che figura un'era di infame e vilissima persecuzione religiosa, sarà compiuto quando, data l'assenza degli insegnanti, vacanza per le ferie di Capodanno, il crocefisso non darà luogo neppure a timide e ahimè! — a molto plateali proteste.

Così il partito delle cosiddette rivendicazioni di classe, che, alla fin fine, si uniscono poi in affermazioni rivoluzionarie come quelle che in questi ultimi mesi hanno funestato diverse località d'Italia, ma più specialmente Bologna e Ferrara, procede per la sua via e continua la sua propaganda scristianizzatrice, intesa ad allontanare quanto più possibile il popolo da Dio, per poterlo ben più facilmente e più rapidamente sottomettere nel baratro del leninismo.

Domani correrà il sangue e sarà allora — tardi e non più in tempo — che la « buona gente », stretta fra la folla di un terrore senza nome e l'ombra della ghigliottina, tenterà di correre ai ripari.

Troppo tardi! Sulle rovine di una società che rinnegò Cristo più di tre volte, ma senza pentimenti, i cialtrani del sovversivismo scristianizzatore, i negatori delle idee, i distruttori per eccellenza, fabbricheranno un edificio di tiranni di mostruosa, dal quale penzoleranno i cadaveri degli impiccati e sgorgheranno torrenti di sangue.

E il Crocefisso? Oh, il Crocefisso non muore, non può morire, non morirà! Nelle Catacombe del secolo nuovo fra l'infuriare della tempesta terribile. Esso continuerà — al di sopra degli ignobili e meschini tirannelli di un'altra era di persecuzioni — a consolare gli afflitti, a sostenere i combattenti, a confortare i moribondi.

Simbolo di martirio! Simbolo di Pace!

LE ULTIME

Costinata e misteriosa corte di una polveriera

PARANTO, 1. — Notti o sono aleno a individui cercarono di avvicinarsi alla polveriera militare della Regia Marina di Buffoluto, ma, scoperti da un centinaio di servizio, che dette il « chi là? » si allontanarono rapidamente, facendo di girare la posizione. Apprendendosi ad altra località, do' vera di guardia un carabiniere, questi ingiunse ai sconosciuti di fermarsi, ma vedendoli ancora aggirarsi sul posto, con fastoso sospetto sparò loro qualche colpo di fucile. La vampa del colpo non si estese al carabiniere di scorgere quale di frazione avevano preso gli sconosciuti. Successive constatazioni fatte all'indomani poterono accertare che gli sconosciuti avevano preso la via di levante seguendo le impronte delle loro pedana. Risultato che gli individui si erano presentati alla spiaggia in vicinanza del cantiere Tosi, forse per allontanare qualche sospetto, e così si erano imbarcati su un battello che li attendeva accendendo al cantiere stesso ove un guardiano dette loro la voce e finalmente si separarono per mare. Non è stato possibile finora identificare gli sconosciuti, ritiene che si tratti di un tentativo di assassinio.

Matrimonio tra una Savoia e un principe bavarese

TORINO, 1. — L'on. Giolitti si soffermò per qualche giorno nella sua villa di Cavour per prendervi riposo. Tornato a Torino il 7 gennaio per recarsi al castello di Agliè, dove unirà in matrimonio, come notaio della Corona, la principessa Boas di Savoia, figlia del Duca di Genova, col principe Conrad di Baviera.

Madri a tredici anni della Russia dei Soviet

LONDRA, 1. — « Uno che ha veduto » invia al « Times » una descrizione spaventevole delle condizioni che regnano nelle scuole russe.

Le scuole dei proletari — dice — di cui si vanta il Governo dei Soviet, rimangono anche la notte e dormono in ampie camerette. In una di esse il direttore stima suo dovere di sorvegliare le fanciulle di notte,

più puro, più grande, più perfetto; il Crocefisso sul quale Cristo Gesù — « il primo socialista », affermavano blasfemamente i cialtrani rossi della prima ondata di propaganda orale — è morto per tutta l'umanità dando un esempio che non si è più rinnovato; il Crocefisso che ha sollevato tante angosce, consolato tante agonie, data forza di santa resistenza ai Confessori ed ai Martiri, sparsa nel mondo tanta dolcezza di consolazione; il Crocefisso è bandito dalle aule scolastiche perché i fanciulli d'ora innanzi, ignorino la virtù dell'altruismo, la suprema bellezza del sacrificio, la infinita dolcezza del perdono; perché i fanciulli della nuova generazione rossa sappiano che non c'è bellezza, se non caduca e nell'obbedire a tutti i movimenti dell'istinto il più bestiale ed orrendo, che non c'è dolcezza se non nella vendetta e nella organizzata selvaggia violenza.

Non ci preoccupa il gesto dei socialisti novaresi nei suoi effetti locali. Se le leggi valgono ancora qualcosa, il turpe tentativo verrà prontamente annientato dall'intervento di quella autorità, cui è demandato di provvedere la simili contingenze; ma è il significato ideale e generalizzato del provvedimento che più ci angoscia e conturba.

Bisogna guardare al di là del fatto e del giorno nel quale esso venne compiuto; bisogna guardare all'avvenire e spiarne i segni precursori di quella tempesta terribile che ci si prepara.

La buona gente, piano piano, con una indifferenza colpevole, scava lentamente il baratro della propria rovina. Ieri era l'insegnamento della religione, poi le monache cacciate dagli Ospedali e dagli Asili; oggi è Dio che vien gettato dalle finestre della scuola atea come un oggetto fuori d'uso.

Domani correrà il sangue e sarà allora — tardi e non più in tempo — che la « buona gente », stretta fra la folla di un terrore senza nome e l'ombra della ghigliottina, tenterà di correre ai ripari.

Troppo tardi! Sulle rovine di una società che rinnegò Cristo più di tre volte, ma senza pentimenti, i cialtrani del sovversivismo scristianizzatore, i negatori delle idee, i distruttori per eccellenza, fabbricheranno un edificio di tiranni di mostruosa, dal quale penzoleranno i cadaveri degli impiccati e sgorgheranno torrenti di sangue.

E il Crocefisso? Oh, il Crocefisso non muore, non può morire, non morirà! Nelle Catacombe del secolo nuovo fra l'infuriare della tempesta terribile. Esso continuerà — al di sopra degli ignobili e meschini tirannelli di un'altra era di persecuzioni — a consolare gli afflitti, a sostenere i combattenti, a confortare i moribondi.

Simbolo di martirio! Simbolo di Pace!

Simbolo di martirio! Simbolo di Pace!

già di sassate fanno cadere infrante le invetriate della Chiesa. Infine un gruppo di donne svergognate, intonano in Chiesa « bandiera rossa »; mentre i sacrali eretici scalmanati entrano lanciando sassi contro i giovani e il pubblico, e sparando colpi di pistola. Nel primo tumulto il sig. Capuzzo ebbe la testa rotta da una sassata.

Nel paese poteva intanto succedere qualunque cosa e venir perpetrato qualunque delitto; nemmeno un carabiniere era presente. Eppure il Comando della Stazione RR. Carabinieri di Bologna fin da tre giorni prima ebbe sentore della festa indetta a Rovereto; ebbe colloquio appositi con rappresentanti del paese, conosciè abbastanza bene... la gente di qui!

Verso le ore 11 e mezza, richiesti con un telegramma, giungono da Bologna tre carabinieri di corsa a cavallo; indi ne giungono degli altri col Maresciallo e si riesce così a ristabilire l'ordine.

Abolizione di divieti per gli abbonamenti ferroviari

ROMA, 1. — In esecuzione di un recente decreto, la direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha abolito il divieto di rilasciare biglietti di abbonamento ordinario e a tariffe locali per i percorsi superiori ai 60 chilometri e le disposizioni circa l'obbligo per i viaggiatori di commercio di documentare la loro domanda di biglietto di abbonamento.

Le due città: la militare e la borghese

Il « Piccolo della Sera » reca da Abbazia, 31, questo quadro della situazione fumana che completa un nostro dispiaccio da Roma, ieri pubblicato:

« I volontari vivono spiritualmente in un'atmosfera ancora arroventata dalla predicazione dannunziana, la quale malgrado le trattative in corso e l'abdicazione del Comandante continua la propria opera suggestiva. In proposito basta pensare ai frequenti attacchi avvenuti in questi giorni sulle linee di blocco malgrado la tregua d'armi concessa agli assediati e gli ordini perentori delle autorità militari fumane ai propri dipendenti di non sparare.

Segno evidente che alcuni reparti non sono più nelle mani dei capi.

Bisogna anche tener presente che D'Annunzio è stato ed è tuttora prigioniero di quella violenza di passione che egli stesso ha eccitata, in modo che l'aver sciolto i volontari dal giuramento non basta ancora a far desistere i reparti più esasperati dal proposito della resistenza. Altre considerazioni più pedestri ma non per questo meno importanti spiegano il ritardo nella conclusione delle trattative e la difficoltà di mettere in esecuzione gli accordi.

Esistono, come è noto, a Fiume sia pure in numero esiguo, legionari che se, riconsegnati alle autorità dello Stato, dovranno domani rispondere di azioni penalmente perseguibili. Gli ufficiali poi, specialmente quelli in attività di servizio vedono con spavento spalancarsi davanti alla resa il baratro delle loro responsabilità disciplinari e penali.

L'impunità, infatti, ai legionari non è stata concessa nelle trattative in corso per motivi facilmente comprensibili. Anche per quanto riguarda la posizione individuale del Comandante le difficoltà non sono minori, sia rispetto ai suoi legionari sia rispetto alla popolazione di Fiume e allo Stato italiano.

Per definire in sintesi evidente sia pure imprecisa l'attuale drammatica situazione interna di Fiume (la quale si ripercuote sull'andamento delle trattative) si potrebbe dire che accanto alla città borghese esiste una città militare; la prima ha concluso la pace, ma la seconda deve eseguirlo. Qui sta il nodo della questione, qui stanno le difficoltà attuali e quelle che senza dubbio si presenteranno anche in seguito a trattative concluse.

Le clausole di esecuzione, infatti, hanno definitivamente concordate, oggi invece dopo il ritorno dei delegati da Fiume nuove eccezioni e nuove difficoltà sono state sollevate, che hanno richiesto un altro esame, e non breve, delle clausole stesse.

In linea generale, l'operazione di sgombero dei legionari da Fiume, data la delicatezza della situazione sopra prospettata, è concepita per tempi successivi.

Se nuove difficoltà non si frapponeranno, dopodomani entrerebbe a Fiume un primo scaglione di carabinieri. Il giorno successivo avverrebbe la restituzione delle navi regolari trattenute entro il porto e quindi quella delle irregolari, passate alla causa fumana.

Il giorno seguente un primo scaglione di legionari sarebbe fatto partire da Fiume e successivamente tutti gli altri. La operazione dovrebbe durare cinque o sei giorni.

I presidi dannunziani di Arbe e Veglia verrebbero sostituiti da reparti regolari in attesa dell'attuazione territoriale del Trattato di Rapallo.

Il Governo provvisorio di Fiume provvederebbe quanto prima possibile ad indire le elezioni, in base alle quali verrebbe stabilita la costituzione e la rappresentanza cittadina.

Fine al ritorno di Fiume a condizioni

di vita normali, presidi di regie truppe sarebbero mantenuti in città per la tutela dell'ordine in cooperazione con le milizie cittadine.

D'Annunzio si esilierebbe in Francia

Un suo libro sulla Reggenza del Carnaro

ROMA, 1. — D'Annunzio prepara una pubblicazione documentata sulla Reggenza del Carnaro, e secondo quanto affermava ieri un deputato del Rinascimento, non è escluso che egli possa venire a Roma prima di lasciare l'Italia per la Francia.

Dall'Italia

Dopo aver pugnato la fidanzata e la madre di costei certo Gusmaroli Antonio a Milano, si gettava dal ballatoio del 3.º piano inferendosi il pugnale nell'addome. La tragedia avvenne per gelosie e delusione. Il Gusmaroli e la madre della ragazza versano in fin di vita.

Per antichi rancori a Marigliano presso Napoli cinque malfattori penetrarono in casa di un noto camorrista e spararono venti facciate sulle 4 sue figlie. Tutte e quattro furono gravemente colpite.

Per essere stata abbandonata, tale Giuseppina Compagni di Salverra (Reggio Emilia) feriva gravemente il fidanzato che si salvò a stento dalle ire della forsennata.

Annotando

IL CUORE SOCIALISTA PER I POVERI.

Il Circolo del Sacro Cuore a Milano aveva indetto una lotteria con i proventi della quale si dovevano distribuire dei pasti natalizi a famiglie povere.

Per la lotteria occorrevano delle urne, e queste furono chieste al Municipio. Ma i socialisti di palazzo Marino non vollero saperne: i poveri che accettano l'aiuto di un circolo intitolato al Sacro Cuore, non sono degli « evoluti coscienza » e devono crepar di fame.

Infatti il « Secolo » pubblica stasera il testo edificante della lettera che l'assessore Sanna ha diretto al Circolo:

« Questa Amministrazione ha preso in esame la domanda 18 corr. mese di codesta spett. Commissione, diretta ad ottenere l'uso di N. 3 urne per l'esecuzione di una lotteria nella giornata del 22 corr. mese a scopo pro Albergo di Natale per il costo ai poveri, ed ha deliberato — per tener fede alla linea tracciata nel suo programma politico-amministrativo sottoposto al corpo elettorale — di non concorrere in alcun modo a favorire istituzioni o sociali che abbiano scopi o programmi spiccatamente in contrasto con l'indirizzo politico della Amministrazione civile prescelta dalla maggioranza del corpo elettorale.

Devo quindi rispondere negativamente alla predetta domanda di codesta spett. Commissione.

Con osservanza
Per il Sindaco F.to A. Sanna »

Dove è dimostrato che la settariezza socialista vede la politica anche là dove si tratta solo di far del bene.

BASTA BUFFONATE!

L'ostruzionismo socialista ha impedito che la legge sui prezzi dei cereali approdasse in porto nel 1920. Ora Treves scrive in « Critica Sociale »:

« Un prezzo politico del pane, corrispondente a un quarto (poco più, poco meno) del suo prezzo reale, non può durare, comunque abbiano a volgere domani gli eventi. Non soltanto un governo borghese non potrebbe mantenerlo, senza andar incontro ad una crisi in cui finirebbe per esser travolta tutta l'economia del Paese; « dovrebbe abolirlo, per la stessa ragione, anche un governo socialista ». E un tal governo si troverebbe di fronte a difficoltà assai più gravi per la soluzione del problema, se non si fosse fatto nulla per prepararlo ».

Ed i socialisti che sono andati in Russia, che hanno visto un immenso popolo ridotto all'abbiezione della barbarie preistorica, che hanno gustato un pane repugnante alle bestie, che sanno che tale porcheria costa fino a cinquemila lire il chilo, che confessano che in Italia una rivoluzione porterebbe gli stessi effetti, pretendono poi che il Paese li segua nelle follie demagogiche della loro propaganda.

LES DIEUX ROUGES S'EN VAUNT.

Baldesi e Serrati sono responsabili di aver dato alla massa italiana un simbolo: « Falce e Martello »; una terra promessa: « La Russia »; un mito: « La rivoluzione »; un idolo: « Lenin ».

« E l'uno e l'altro denunciarono come « mistificazione » di giornalisti... « evoluti » alla borghesia le prime narrazioni rassicuranti sui delti e le rovine del terrore rosso; quando non derisero senz'altro l'orrore che essi suscitavano e non magnificarono la necessità della violenza e la dittatura dei proletari!... »

Poi andarono in Russia, Serrati trovò che l'erba... cresceva per le vie di Pietrogrado e gli animali più schifosi, (volgarmente detti... pidocchi), prelievano negli enormi stabilimenti occupati da una maestranza smerrita, intere, luride, affamate...

E Colombino, scoprì che il pane era una poltiglia composta di paglia e del 45 per cento d'acqua e che gli scioperanti venivano convinti a riprendere il lavoro con le mitragliatrici...

Videro, inorridirono e pellegrinarono a Mosca, ove nel congresso della terza internazionale strinsero un patto di omertà; si obbligarono a cacciare dal partito Turati, Treves, Modigliani e compagni; proclamarono imminente la rivoluzione in Italia.

Oggi Lenin domandò loro l'adempimento delle promesse.

Lenin non è più quel nuovo Messia che essi adorarono e fecero adorare alla Camera e nel Paese; di cui l'immagine distribuirono a tutti i tuguri; di cui superesaltarono l'onestà ed il genio...

Tutti l'altro!... Proprio gli adoratori, gli apostoli prediletti, scattano in piedi e bestemmiano:

« Compagno-Lenin, un po' più d'onestà!... »

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.
Udine Stab. Tip. S. Paolino

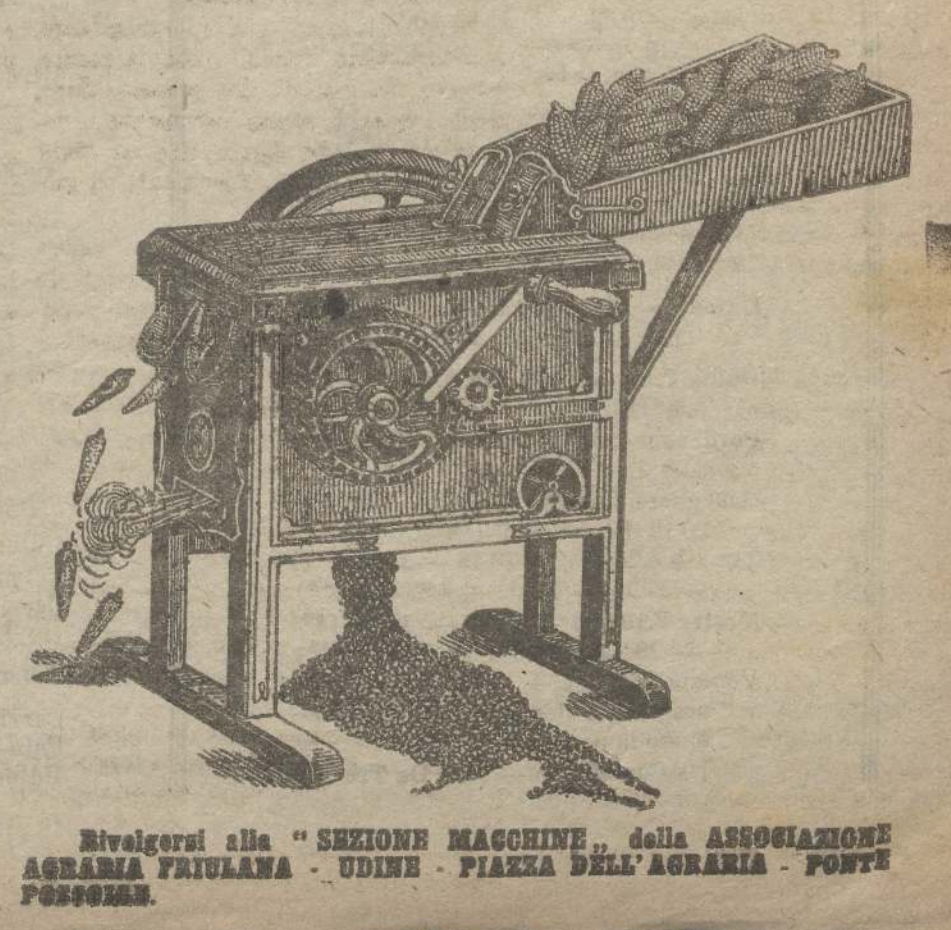
CASA DI CURA
per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE
(Angolo Piazza Garibaldi)

Gli AVVISI e gli ANNUNCI nel
Il Friuli.
La Nostra Bandiera.
La Patria del Friuli.
La Gazzetta di Venezia.
Il Gazzettino.
Il Piccolo di Trieste.
Il Piccolo della sera.
Il Resto del Carlino, ecc. ecc.
per altri giornali d'Italia, si ricevono all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Manin 8.

FOSFOIODARSENICO CALOSI
Primo Ricostituente Nutrizionale
RACCOMANDATO
Linfatismo
Scrofalosi
Reumatismi
Tubercolosi ossee e glandulari
Arteriosclerosi
Malaria
Affezioni cardiache
Aemie
Depositi organici
Pneumi
Furunculosi e Gonorre
Ecc.
Dott. G. CALOSI e Figli
UDINE
Concessionaria per Udine e Provincia,
la ditta MALESANI, RINALDI e SCALFARI
Piani grossisti medicinali, Via Carducci
N. 1 - Udine.

S GRANATOI GRANOTURCO

PER
a una bocca L. 275.—
NATIONALI COMUNI
NATIONALI RAFFORZATI
ESSEMI speciali con VENTILATORE
a due bocche L. 300.—
L. 350.—
NATIONALI a mano
ESSEMI a mano e motore con ventilatore L. 410.—
L. 550.—



Rivolgersi alla « SEZIONE MACCHINE » della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRICOLTURA - FONTE FOSCOLO.

FORNITISSIMO DEPOSITO
GRAPPA Nostrana
finissima
Gradi 50 garantiti
a L. 8.90 il litro
Giuseppe Ridomi
Via Marsala, 6 - UDINE
Telefono 6

ECONOMICI
CAMERE tutto necce moderne, Mobili per uffici, mobili in stile e comuni sempre pronti in via Villalta, N. 71, Udine.
MALATTIE DEGLI OCCHI
CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di lacrimazioni e di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre. Visite il, 12 - 15, 17. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.
UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

Dott. GIUSEPPE DE LEO
MEDICO-CHIRURGO e CHIMICO
SPECIALISTA PER LE
MALATTIE VENEREO-SIFILITICHE e della PELLE
ed in Analisi Cliniche
Perfezionato presso l'Istituto Pasteur e gli Ospedali Saint-Louis, Neker e Cochin dell'Università di Parigi.

Cura della sifilide coi prodotti moderni «914», «1116», «102», e «Sulfarsoneol», largamente usati dalla Clinica Francese. Guarigione rapida del restringimento uretrale, uretrite ribelle e goccetta cronica con poche sedute di elettrolisi circolare e ionizzazione elettrica. Esame del sangue (Siero-reazione del Wassermann) per la diagnosi della sifilide ed altre analisi cliniche. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.
UDINE - Via Gemona, 84 - UDINE

Lo Stabilimento Agro Oriticola «SAO»
ha riaperto il proprio negozio per la vendita di semi, fiori, piante e miele, in Via Rialto - (Palazzo degli Udinesi)
Si assumono lavori in fiori freschi
Sede - Piazzale XXVI Luglio, 7 - Telefono 6

Interessi e Cronache del Friuli

PLASENCIS

L'ARRESTO DELL'ASSASSINO?

— Avevamo dato notizie ieri dei sospetti che gravano da parte della popolazione su un adolescente che era stato visto in casa della povera Maria, nelle ore in cui avvenne il delitto.

A tarda ora il sostituto procuratore dott. Verdesi ed il giudice cav. Taccon facevano procedere all'arresto dell'indiziato. Questi è certo Bulfini di anni 16 parente dell'assassinato. L'arrestato, alle domande stringenti delle autorità, si mantenne nell'assoluta negazione.

TOLMEZZO

LA PARTENZA DEL MAESTRO MARZONA.

— In occasione della partenza del Maestro Marzona Dante, nostro Direttore didattico, trasferito alle scuole di Udine, ebbe luogo ieri alle 13 all'albergo Roma un banchetto d'addio offertogli dai colleghi di Tolmezzo. Numerosi i brindisi, infiniti gli elogi e gli auguri. Parlarono l'ispettore Marchetti, il maestro Zeato, le Signe Copetti Cora, Barbasetti e Paschini per la scuola e i colleghi. Il sig. Arrigo Aita pose il saluto affettuoso e riconoscente dei padri di famiglia degli scolari. A tutti ripose il festeggiato ringraziando di tanta dimostrazione d'affetto e di simpatia di cui serberà perenne memoria.

Prima di levare le mense su proposta dell'ispettore Marchetti fu deliberato di inviare un telegramma al Veterano della scuola in Carnia, al sig. Marzona Antonio, padre del festeggiato; uno all'ispettore Benedetti ed uno infine all'ispettore Gentile.

Maestro Marzona Antonio, Verzegnis.

Ispettore e Maestri — Comune Tolmezzo — plaudenti opera Dante partente — inviamo saluti e auguri.

Ispettore e Maestri.

Ispettore Benedetti — Gemona.

Salutando Marzona partente grati opera vostra esplicita Carnia riconoscente. Voi bene augurano

Ispettore e Maestri.

Ispettore Gentile — Udine

Bene augurando scuola Tolmezzo Carnia, riuniti salutando partente Marzona, augurano Vossignoria Felice 1921.

Ispettore e Maestri.

Aggiungiamo i nostri auguri.

ZUGLIO

CONFERENZE. — Il giorno di San Stefano è stato tra noi l'attivissimo segretario dell'Unione del Lavoro dei mandamenti di Gemona e Tarcento, sig. Virginio Castellani.

Nel pomeriggio tenne una conferenza a Sezza parlando con l'abilità che lo distingue, delle Cooperative di lavoro e di consumo, ottenendo larghi consensi.

Alla sera nel teatrino di Formeaso, mentre il numeroso pubblico che gremito la sala attendeva che i giovani di Zuglio iniziassero la rappresentazione del dramma «S. Pancrazio», l'onorevole presentato dal maestro Romano, parlò diffusamente dell'organizzazione giovanile cattolica, esaltando tutta la grandezza maestosa della morale cristiana che da 20 secoli trionfa nel mondo non con la violenza e con l'odio ferace che oggi vanno seminando nel mondo i falsi profeti, ma con la mansuetudine e la nobilissima carità fraterna che Cristo ha predicato a tutti gli uomini di buona volontà. Il poderoso discorso che tenne avvincente l'uditorio per quasi un'ora fu interrotto spesso da applausi ed alla fine fu coronato da una calorosa ovazione.

Il terreno è aspro quasi; ma il popolo nostro dimostra tuttavia di sentire il bisogno di una parola franca e serena che lo elevi un po' dall'abbruttimento in cui invano ha tentato di precipitarlo la propaganda sovversiva di ignoranti avventurieri.

Rodo.

SPILIMBERGO

FURTO DI IERI NOTTE. — (1) Ieri sera i soliti ignoti, tanto per non lasciar morire l'anno vecchio senza un fatto degno di cronaca, scassinarono iluscio del negozio Del Favero e si provvidero di scarpe, cappelli ed ogni altro ben di Dio, causandoci al proprietario un danno di circa 2000 lire.

Il furto fu denunciato, e come di solito, la benemerita indaga, ma fino oggi nessuna nuova ne dei ladri ne della refurtiva.

TRICESIMO

IL CAPO D'ANNO DEI POVERI. In una lieta compagnia, che stava festeggiando in pieno godere la venuta dell'anno nuovo, vennero raccolte L. 220 dal dott. Mario Asquini, per i poveri del paese. Detta somma, venne immediatamente inviata al Presidente della Congregazione di Carità don Mansutti, con una lettera nella quale veniva espresso il desiderio dal summenzionato oblatore, di dispensare tale importo oggi stesso, perchè anche i poveri incomincino bene l'anno nuovo.

In questo modo, tanti poveri infelici, vedendo donne vedove poterono vedere città del 1921, salutata dalla generosità

TARCENTO

PROGRESSI PROLETARI.

— Gli organi ben informati esaltano convivamente i nuovi progressi dell'azienda bolscevica. Pane, cooperative, trattorie ecc. ecc.

Finalmente Tarcento, che non si era accorta di aver avuto per iniziativa dei clericali, da qualche anno uno spazio municipale e da un anno una cooperativa di Consumo fortissima, può segnalare l'avvento della Cooperativa di consumo rossa.

Già la Cooperativa di Lavoro rossa, fondata con etichetta di neutralità, ebbe la nascita assicurata dal Consiglio e dal favore dell'amministrazione comunale, aveva ed ha dato lumbi saggi di buon governo. E' vero che gli operai non vengono pagati, mentre si acquistano splendidi palazzi e si stabiliscono un lussuoso stato maggiore di impiegati profumatamente e «regolarmente» stipendiati; ma il «leader» ha dimostrato, al cons. Com., una opportuna interrogazione, che la colpa è del comune. E' vero anche che il «leader» ha battuto in ritirata di fronte all'esposizione precisa dell'amministrazione, e gli operai, uscendo dalla sala del Consiglio, si domandavano come sono stati impiegati i denari estorsati dal Comune con onerosi prestiti provvisori... ma insomma le cose vanno molto bene.

Vanno molto bene perchè oramai la direzione amministrativa è in buone mani: un emerito ragioniere, di antica e provata fede bolscevica, è garanzia si-

cura di sicuro avvenire; avvenire siamo amministrativo e sicurissimo avvenire politico.

Tanto che certa borghesia (contro la quale ingiustamente si muovono i rimbrotti della stampa rossa) ha considerato e giudicato che l'impresa era da sostenere e da aiutare che la Cooperativa proletaria, nemica dei commercianti e dei signori, era una iniziativa, nella quale metteva conto di entrare.

Quando si sono sborsate nelle giornate della tremarella (maggio) L. 20.000 per i disoccupati, anche se la somma non è andata precisamente (a quanto si sa) ai medesimi, si può ben acquistare, borghesemente, l'azionetta della Cooperativa proletaria.

Si fa tutto per la chiarezza politica e per la purezza dell'azione proletaria... Si fa anche un po' forse per patriottismo, perchè è ben noto che nel bolscevismo nostrano si è rifugiato quanto vi ha di meglio del patriottismo, che può a buon diritto ingiuriare altrui.

E, in fondo poi, non è detto che sia esclusa la soave speranza che tutto abbia ad andare a gambe levate, fra un anno, come dice qualcuno degli azionisti... proletari di nuova marea.

Proletari, accorrete alla Cooperativa proletaria!

Un'avventura artistica

NOVELLA

Si era al caffè: sulla tavola candida non rimanevano che fasci di fiori freschi

vasetti con sigarette, conchigliette di porcellana per la cenere, calici ambrati e piatti di frutta. Con insistenza tutti avevano reclamato perchè il festeggiato ci raccontasse qualche avventura artistica, qualche cosa della sua vita infelice: non fosse altro per sentire la sua voce.

Mirko, il pallido pittore, l'artista geniale, dall'ispirazione alta e sublime, non si fece pregare in quella sera. Quando egli accennò a parlare, un silenzio solenne si fece nella stanza profumata, piena di fumo azzurro.

«Ritornavo al mio paesello sparso lassù tra i verde dei colli, dopo l'esito infelice di quel primo concorso, che pareva segnare, con la sua sentenza, la mia morte artistica.

Afflitto, senza speranze, ero salito sul tram e attendevo la partenza, leggendo distratto un giornale. Avevo la morte nel cuore, e negli occhi la visione dei campi che l'indomani avrei ripreso a lavorare, soffocando la mia ispirazione delusa.

In quella calma mattina di settembre tutta d'oro poca gente era seduta qua e là sui sedili del carrozzone in silenzio. Da un po' di tempo ero là seduto fantasma, lasciando dietro di sé una lieve romore di passi mi distolsero dalla malinconia pesante.

Una snella figura di donna vestita di chiaro m'era passata d'accanto come un fantasma, lasciando dietro di sé una scia di profumo gentile. Portava una piccola borsa da viaggio e un gran fascio di garofani bianchi. Si sedette nel cantone in fondo, a me di fronte, tenendo i garofani sulle ginocchia e sfondando su di essi uno sguardo dolente ed appassionato.

Quando i nostri occhi si incontrarono i suoi ebbero un subito bagliore di luce che si diffuse sulla fronte perfetta, sul viso pallido leggermente soffuso di rosa: le sue labbra si agitarono brevemente.

Pareva mi avesse riconosciuto. Il subitaneo sussulto e la fissità intensa con cui mi aveva guardato mi misero un momento di confusione.

Neppure a me, quelle somiglianze, non tornavano nuove, e con la mente, cercavo nei ricordi del passato, dove, come e quando avessi conosciuto o veduto quella bella figura che mi stava dinanzi splendente, affascinante di giovinezza.

Il tram era partito e correva veloce attraverso i campi rugiadosi baciati da una pioggia di raggi d'oro. Avevo deposto il giornale e guardando lontano i monti sereni confusi con l'azzurro del cielo, aspettavo, che colui, che mi incantava con il fascino dei suoi occhi profondi e pensosi, sorgesse, nella mia memoria rivelata, qual ninfà, dal fiume di ricordi in cui la fantasia mi aveva portato.

Forse l'avevo sognata in una dolce aurora tutta d'argento di primavera, tra rose e glicini profumati sulle rive di un lago chiuso tra il verde tenero, sparso di violini...

Quando scendemmo nella medesima stazione e ci guardammo con la stessa intensità della prima volta, senza riconoscerci.

Ero appena salito sull'auto che mi avrebbe portate al mio paesello, quando

l'autovettura si fermò; provai un senso di sollievo ed una punta di dolore. L'aiutai a scendere. Ella mi ringraziò e congedandosi si presentò:

— Bianca Belfiore...

Tremai confuso, la sua manina di fata mi era sfuggita, non mi presentai...

Povera piccola farfalla semplice e ingenua!

Mentre rientravo stordito nella mente aveva l'immagine sua pallida e bella e quella di una letterina azzurra emanante un sottile profumo gaufile, segnata da poche righe di ammirazione, di incoraggiamento.

Mi pentii per un momento, pensando che avrei dovuto togliere quel velo che ancora mi nascondeva a lei. Ma lo strappo era crudele, ma crudele la nudità di un falso sogno...

Passarono due settimane senza che io l'avessi più veduta, ma in fondo al mio cuore restava ancora l'eco di quella voce armoniosa, l'immagine dolce della povera ammalata.

E l'amavo così nel sogno, come un angelo, come una fata, come un sogno bello, come un sole, che, portasse un po' di tiepido nella ferita fredda della mia

disillusione, un po' di luce nelle tenebre...

Afflitto avevo riprese le mie abitudini, lavoravo la terra degli avi miei.

Tramontava una calda giornata d'autunno, nel cielo chizzato di nubi il sole spargeva manate d'oro e di ombre: non spirava vento e nell'afa calda passavano profumi di fiori, di uve, di fieno: nel silenzio del mio orticello, sparso di fiori lavoravo la terra, fantasticando, sognando...

Delle voci dolci, argentini, chiosose, mi distolsero: guardai fra i pimpini. Tre fanciulle bianche vestite, salivano sulla strada solitaria. Vidi che una indicava a Bianca la mia casetta. Tremai. Il volto della fanciulla era estremamente pallido ed esprimeva una tristezza infinita.

Soffriva? Piangeva il suo cuore? Chi avrebbe voluto bene come quando mi sognava in una villetta piena di fiori canti e suoni? Avrebbe ancora sognato che la notte si dessero convegno le muse nel mio orticello sparso di fiori e che una fata azzurra eulasse i miei sonni agitati?...

Io non lo so ma certo pensai di no.

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

UDINE

Denunciamo... Il "Giornale Funebre" anarchico!

C'è sul «Giornale Funebre» di ieri quel cosa che è in relazione tendenziale... con il complotto fascista-anarchico scoperto a Milano. Il «Giornale Funebre» è dolentissimo, iracundissimo per il fatto che la rivoluzione non ha messo a soqquadro l'Italia. Iracundissimo perchè ostenta uno sforzo sovrumano sul riacettare parole biliosamente basse contro questo giornale; iracundissimo per la sperata e mancata rivoluzione, perchè riporta in caratteri grassetti «questi testuali parole» dette da D'Annunzio il 27:

«L'Italia assiste immobile al nostro sacrificio. Vi sono qua e là dimostrazioni; poca cosa, piccoli moti. Non è questo che cerco io».

D'Annunzio e il «Giornale Funebre» cercavano dunque MOLTA cosa di più che PICCOLE dimostrazioni solo QUA e LÀ, e che PICCOLI MOTI. D'Annunzio e il «Giornale Funebre» anelavano a GRANDI MOTI non disseminati qua e là, soltanto, ma in TUTTA l'Italia, e che assistesse invece immobile al grande sacrificio di D'Annunzio: la rivoluzione.

E la rivoluzione cercava a Milano quel complotto anarchico-dannunziano; e rivoluzionario fu definito D'Annunzio da Lenin; e glorificato fu il bolscevismo da D'Annunzio, e con simpatia deputati bolscevichi nostrani — ci informano «Tribuna» e lo stesso «Avanti!» — vedono il movimento dannunziano.

Trascorriamo le insolenze e tutte le altre rancide rinfrotture polemiche e le minacce del «Giornale Funebre»; e lo denunciamo al Friuli, di cui questo giornale rappresenta il partito in maggioranza, la campagna di sovvertimento delle istituzioni che si va menando in Vicolo di Prampero.

Belizie di Capodanno

Un uomo sui sessantacinque anni, lui: una donna forse più attempata, lei, la moglie. Il marito aveva pranzato allegramente alla «Campana d'oro» per solennizzare degnamente l'avvento del nuovo anno, come tutti, di amore, di conqutte di giovinezza. E, dopo esser rimasto soddisfatto, se n'era uscito dirigendosi in piazza Umberto Le dove s'è un po' di tutto da vedere e c'è anche da divertirsi.

Il nostro uomo non pensò certo a divertimenti, quando si vide, faccia a faccia, con un'aria da maltempo, la moglie che, fino a prova contraria, doveva trovarsi a casa a quell'ora. Ma i casi della vita son tanti e gli incontri non sempre sono fortunati. Prima ad aprir bocca fu la donna, (già!) che usò in una sequenza d'impropri, di accuse, di villanie. Diavolo, che era avvenuto?

Nulla di nuovo: cose abitualissime. L'uomo aveva avuto l'imprudenza di farsi accorgere... di una relazione con una amica. (a 65 anni!).

Il pubblico, i passanti s'affollano attorno ai due, commentando il non lieto evento.

Dietro alla moglie stavano i bambini, quadro infelice della fame e delle busse. Le cose intanto volgevano malamente e ci fu qualche persona di buon senso che tentò una separazione. Ma erano così attaccati che l'era davvero un'impresa. Per farla finita, furono accompagnati in Questura per le dilucidazioni del caso. La donna voleva avere denaro: il marito non era disposto a dargliene. La moglie diceva al compagno ch'egli era una bestia senza cuore; il delegato interveniva notando che i panni sporchi si lavano in casa; il marito parlava poco. (sempre così gli uomini!).

E finì come doveva finire, con il tacito accordo però di ricominciare in breve. E ci fu qualcuno che sussurrò tra i

Dopo quella sera io non l'ho mai più veduta, ma so la sua triste storia.

Un silenzio solenne era succeduto alla saletta bianca del pittore, profumata e piena di fumo azzurro. Durante il conto i nostri sguardi si erano posati sulla tela che aveva fatta la gloria di questo at-

to, Bianca Belfiore, bella, circondata da un'aureola di luce, era dinanzi a suoi occhi bellissimi, profondi come il mare, tristi e pensosi come una passione si posavano su di noi, amorosi, di un so innocente delle sue labbra. Le sue labbra neva la fronte nella pace celeste e ci invita a migliorarci e ci fa più buoni.

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

PIETRO MENZONI

Il Crocefisso

L'articolo 112 del Regolamento Scolastico compilato nel 1908 da quel gran clerico, che è, notoriamente, l'onorevole Luigi Rava, prescrive tassativamente l'immagine del Crocefisso fra gli arredi obbligatori di ogni aula scolastica.

Fino ad oggi tutte le amministrazioni comunali, anche quelle massoniche, anche quelle socialiste, avevano ottemperato a questa disposizione fissata in modo non dubbio e niente affatto suscettibile d'equivoci dalla Legge scolastica. Ora innanzi, sappiamo che ciò non saprà più essere secondo la deliberazione del Comitato Federale della Federazione Nazionale della Lega dei Comuni socialisti. Successive notizie recano che in alcuni comuni l'operazione sacrilega è già stata condotta a compimento; mentre in altri la grande maggioranza degli altri è a questo atto di incredibile settarietà, che figura un'era di infame e vilissima persecuzione religiosa, sarà compiuto quando, data l'assenza degli insegnanti, vacanza per le ferie di Capodanno, non darà luogo neppure a timide e ahimè! — a molto platoniche proteste.

Così il partito delle cosiddette rivendicazioni di classe, che, alla fin fine, si riduce poi in affermazioni rivoluzionarie come quelle che in questi ultimi mesi hanno funestato diverse località d'Italia, ma più specialmente Bologna e Ferrara, procede per la sua via e continua la sua propaganda scristianizzatrice, intesa ad allontanare quanto più possibile il popolo da Dio, per poterlo facilmente e più rapidamente sopraffondere nel baratro del leninismo.

Non perdono tempo i rossi ciarlatani di questo anticlericalismo sovietista e non fanno ammattire errori di tattica. Non contenti di aver consegnate le scuole nelle mani dei vari Martelli, che, invece di ingannare le quattro operazioni o le regole grammaticali, commerciano in bombonate a mano e in altre cose punto pulite, si danno a far sparire ogni segno che ricordi il titolo di melanconica tolleranza cattolica — il carattere educativo della scuola di un regno, il quale, contro tutte le apparenze e contro moltissime delle sue realtà conserva ancora nel suo Statuto fondamentale un primo articolo affettuoso e Giuvenale della sua religione.

Poiché, pur nelle mani dei vari Martelli, la scuola non è ancora completamente anticristiana e antireligiosa, via il Crocefisso!

Ma pensate voi?

Il Crocefisso, simbolo del Sacrificio

più puro, più grande, più perfetto; il Crocefisso sul quale Cristo Gesù — « il primo socialista », affermavano blasfemamente i ciarlatani rossi della prima ora di propaganda orale — è morto per tutta l'umanità dando un esempio che non si è più rinnovato; il Crocefisso che ha sollevato tante angosce, consolato tante agonie, data forza di santa resistenza ai Confessori ed ai Martiri, sparsa nel mondo tanta dolcezza di consolazione; il Crocefisso è bandito dalle aule scolastiche perchè i fanciulli d'ora innanzi, ignorino la virtù dell'altruismo, la suprema bellezza del sacrificio, la infinita dolcezza del perdono; perchè i fanciulli della nuova generazione rossa sappiano che non c'è bellezza, se non caduca e nell'obbedire a tutti i movimenti dell'istinto il più bestiale ed orrendo, che non c'è dolcezza se non nella vendetta e nella organizzata selvaggia violenza.

Non ci preoccupa il gesto dei socialisti novaresi nei suoi effetti locali. Se le leggi valgono ancora qualcosa, il turpe tentativo verrà prontamente annientato dall'intervento di quella autorità, cui è demandato di provvedere le simili omfingenze; ma è il significato ideale e generalizzato del provvedimento che più ci angoscia e conturba.

Bisogna guardare al di là del fatto e del giorno nel quale esso venne compiuto; bisogna guardare all'avvenire e spiarne i segni precursori di quella tempesta terribile che ci si prepara.

La buona gente, piano piano, con una indifferenza colpevole, seava lentamente il baratro della propria rovina. Ieri era l'insegnamento della religione, poi le monache cacciate dagli Ospedali e dagli Asili; oggi è Dio che vien gettato dalle finestre della scuola atea come un oggetto fuori d'uso.

Domani correrà il sangue e sarà allora — tardi e non più in tempo — che la « buona gente », stretta fra la follia di un terrore senza nome e l'ombra della ghigliottina, tenterà di correre ai ripari.

Troppo tardi! Sulle rovine di una società che rinnegò Cristo più di tre volte, ma senza pentimenti, i ciarlatani del sovversivismo scristianizzatore, i negatori delle idee, i distruttori per eccellenza, fabbricheranno un edificio di tiranni mostruosi, dal quale penzoleranno i cadaveri degli impiecati e sgorgheranno torrenti di sangue.

E il Crocefisso? Oh; il Crocefisso non muore, non può morire, non morirà!

Nelle Catacombe del secolo nuovo fra l'infuriare della tempesta terribile. Esso continuerà — al di sopra degli ignobili e meschini tirannelli di un'altra era di persecuzioni — a consolare gli afflitti, a sostenere i combattenti, a confortare i moribondi.

Simbolo di martirio! Simbolo di Pace!

gia di sassate fanno cadere infrante le invetriate della Chiesa. Infine un gruppo di donne svergognate, intonano in Chiesa « bandiera rossa »; mentre i sacrali scalmanati entrano lanciando sassi contro i giovani e il pubblico, e sparando colpi di pistola. Nel primo tumulto il sig. Capuzzo ebbe la testa rotta da una sassata.

Nel paese poteva intanto succedere qualunque cosa e venir perpetrato qualunque delitto; nemmeno un carabinieri era presente. Eppure il Comando della Stazione R.R. Carabinieri di Bologna fin da tre giorni prima ebbe sentore della festa indetta a Rovereto; ebbe colloquio appositi con rappresentanti del paese, conosciè abbastanza bene... la gente di qui!

Verso le ore 11 e mezza, richiesti con un telegramma, giungono da Bologna tre carabinieri di corsa a cavallo; indi ne giungono degli altri col Maresciallo e si riesce così a ristabilire l'ordine.

Abolizione di divieti per gli abbonamenti ferroviari

ROMA, 1.0 — In esecuzione di un recente decreto, la direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha abolito il divieto di lasciare biglietti di abbonamento ordinario e a tariffe locali per i percorsi superiori ai 60 chilometri e le disposizioni circa l'obbligo per i viaggiatori di commercio di documentare la loro domanda di biglietto di abbonamento.

di vita normali, presidi di regie truppe sarebbero mantenuti in città per la tutela dell'ordine in cooperazione con le milizie cittadine.

D'Annunzio si esilirebbe in Francia
Un suo libro sulla Reggenza del Carnaro

ROMA, 1.0 — D'Annunzio prepara una pubblicazione documentata sulla Reggenza del Carnaro, e secondo quanto affermava ieri un deputato del Rinnovamento, non è escluso che egli possa venire a Roma prima di lasciare l'Italia per la Francia.

Dall'Italia

* Dopo aver pugnalato la fidanzata e la madre di costei certo Gusmaroli Antonio a Milano, si gettava dal ballatoio del 3.0 piano inferendosi il pugnale nell'addome. La tragedia avvenne per gelosia e delusione. Il Gusmaroli e la madre della ragazza versano in fin di vita.

* Per antichi rancori a Marignano presso Napoli cinque malfattori penetrarono in casa di un noto camorrista e spararono venti fucilate sulle 4 sue figlie. Tutte e quattro furono gravemente colpite.

* Per essere stata abbandonata, tale Giuseppina Compagni di Salvestra (Reggio Emilia) feriva gravemente il fidanzato che si salvò a stento dalle ire della forsennata.

E Colombino, scopri che il pane era una poltiglia composta di paglia e del 45 per cento d'acqua e che gli scioperanti venivano convinti a riprendere il lavoro con le mitragliatrici.

Videro, inorridirono e pellegrinarono a Mosca, ove nel congresso della terza internazionale strinsero un patto di omertà; si obbligarono a cacciare dal partito Turati, Treves, Modigliani e compagni; proclamarono imminente la rivoluzione in Italia.

Oggi Lenin domandò loro l'adempimento delle promesse.

Lenin non è più quel nuovo Messia che essi adoravano e fecero adorare alla Camera e nel Paese; di cui l'immagine distribuirono a tutti i tuguri; di cui superesaltarono l'onestà ed il genio...

Tutt'altro!... Proprio gli adoratori, gli apostoli prediletti, seattano in piedi e bestemmiano:

« Compagno Lenin, un po' più d'onestà!... »

ATIILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

UDINE Stab. Tip. S. Paolo

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE (Angolo Piazza Garibaldi)

Gli AVVISI e gli ANNUNCI nel

Il Friuli.
La Nostra Bandiera.
La Patria del Friuli.
La Gazzetta di Venezia.
Il Gazzettino.
Il Piccolo di Trieste.
Il Piccolo della sera.
Il Resto del Carlino, ecc. ecc.

Per altri giornali d'Italia, si ricevono all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Via Manin 8.

FORNITISSIMO DEPOSITO
GRAPPA Nostrana
finitissima
Gradi 50 garantiti
a L. 8.90 il litro
Giuseppe Ridomi
Via Marsala, 6 - UDINE
Telefono 6

ECONOMICI

CAMERE tutto uso moderne, Mobili per uffici, mobili in stile e comuni sempre pronti in via Villalta N. 71, Udine.

MALATTIE DEGLI OCCHI
CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura di lacrimazioni e di difetti e imperfezioni della vista, degli occhi e delle palpebre.
Visite 11, 12 - 15, 17. Gratuite per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.
UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

Dott. GIUSEPPE DE LEO
MEDICO-CHIRURGO e CHIMICO
SPECIALISTA PER LE
MALATTIE VENEREO-SIFILITICHE e della PELLE
ed in Analisi Cliniche
Perfezionato presso l'Istituto Pasteur e gli Ospedali Saint-Louis, Necker e Cochin dell'Università di Parigi.

Cura della sifilide coi prodotti moderni "914", "1116", "102", e "Sulfarsenal", largamente usati dalla Clinica Francese. Guarigione rapida del restringimento uretrale, uretrite ribelle e goccetta cronica con poche sedute di elettrolisi circolare e ionizzazione elettrica. Esame del sangue (Siero-reazione del Wassermann) per la diagnosi della sifilide ed altre analisi cliniche. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.
UDINE - Via Gemona, 84 - UDINE

Lo Stabilimento Agro Orticolo "SAO,"
ha riaperto il proprio negozio per la vendita di semi, fiori, piante e miele, in
Via Rialto - (Palazzo degli UNIV)
Si assumono lavori in fiori freschi
Sede - Piazzale XXVI Luglio, 7 - Telefono 6

LE ULTIME

Destinata e misteriosa corte
una polveriera

PARANTO, 1. — Notti or sono alcuni individui cercarono di avvicinarsi alla polveriera militare della Regia Maestranza di Buffalotto; ma, scoperti da un servizio di sorveglianza, che dettò il « chi là? » si allontanarono rapidamente, cercando di girare la posizione. Appresosi ad altra località, dove era in guardia un carabiniere, questi ingiunse ai sconosciuti di fermarsi; ma vedendo ancora aggirarsi sul posto, con fastoso sospetto sparò loro qualche colpo di fucile. La vampa del colpo non rimase al carabiniere di scorgere quale azione avevano preso gli sconosciuti. Successive constatazioni fatte all'indomani poterono accertare che gli sconosciuti avevano preso la via di levante seguendo le impronte delle loro pedate. Il risultato che gli individui si erano presentati alla spiaggia in vicinanza del cantiere Tozi, forse per allontanare qualche sospetto, e così si erano imbarcati in un battello che li attendeva accostando al cantiere stesso ove un guardiano dette loro la voce e finalmente si separarono per mare. Non è stato possibile sinora identificare gli sconosciuti, ritenute che si tratti di un tentativo minioso.

di svegliarle la mattina e di assistere alla loro toilette. Moltissimi fanciulli di 14 anni sono ammalati di sifilide e molte fanciulle di 13 sono incinte. Un mio onoscente, furioso di ciò che era accaduto ad una nipote, riuscì ad entrare nello studio della moglie di Zinovieff, direttrice di tutte queste scuole e le gridò: — Che cosa dice di simili scuole? Una mia nipote di dieci anni fu oltraggiata ed una di tredici è incinta! — Perché venite a lagnarvi da me? — gli rispose la donna. — Quante più e tante meglio! Abbiamo bisogno di soldati!

Dopo ciò, sembra un'inezia il fatto che tutte le donne sino ai quaranta anni sieno soggette al lavoro forzato, ciò che significa lavorare quattro giorni di continuo a tagliare legna nella foresta dei dintorni di Pietrogrado. Per questo lavoro non hanno mercede, ma il semplice vitto. Devono dormire nel medesimo locale con i contadini. La cosiddetta borghesia ha infatti l'obbligo di compiere tutti i lavori più pesanti e più sudici: spazzare le strade, scaricare le legna dei carri, levare i cadaveri che si ammonticchiano l'uno accanto all'altro negli ospedali.

Una signora che svemmo a quella vista, fu rinchiusa durante un'intera notte nella cella mortuaria di un ospedale « al fine di guarirsi da tale sensibilità aristocratica ». Signore che furono dame di compagnia dell'imperatrice e artiste, come la Jukovicki del teatro Micheli, sono oggi servite nelle case dei contadini, maltrattate e oltraggiate.

Le due città: la militare e la borghese

Il « Piccolo della Sera » reca da Abbazia, 31, questo quadro della situazione fiammana che completa un nostro dispaccio da Roma, ieri pubblicato: « I volontari vivono spiritualmente in un'atmosfera ancora arroventata dalla predicazione dannunziana, la quale malgrado le trattative in corso e l'abdicazione del Comandante continua la propria opera suggestiva. In proposito basta pensare ai frequenti attacchi avvenuti in questi giorni sulla linea di blocco malgrado la tregua d'armi concessa agli assediati e gli ordini perentori delle autorità militari fiammane ai propri dipendenti di non sparare. Segno evidente che alcuni reparti non sono più nelle mani dei capi. Bisogna anche tener presente che D'Annunzio è stato ed è tuttora prigioniero di quella violenza di passione che egli stesso ha eccitata, in modo che l'aver sciolto i volontari dal giuramento non basta ancora a far desistere i reparti più esasperati dal proposito della resistenza. Altre considerazioni più pedestri ma non per questo meno importanti spiegano il ritardo nella conclusione delle trattative e la difficoltà di mettere in esecuzione gli accordi. Esistono, come è noto, a Fiume sia pure in numero esiguo, legionari che se, riconsegnati alle autorità dello Stato, dovranno domani rispondere di azioni penalmente perseguibili. Gli ufficiali poi, specialmente quelli in attività di servizio vedono con spavento spalancarsi davanti alla resa il baratro delle loro responsabilità disciplinari e penali. L'impunità, infatti, ai legionari non è stata concessa nelle trattative in corso per motivi facilmente comprensibili. Anche per quanto riguarda la posizione individuale del Comandante le difficoltà non sono minori, sia rispetto ai suoi legionari sia rispetto alla popolazione di Fiume e allo Stato italiano. Per definire in sintesi evidente sia pure imprecisa l'attuale drammatica situazione interna di Fiume (la quale si ripercuote sull'andamento delle trattative) si potrebbe dire che accanto alla città borghese esiste una città militare; la prima ha concluso la pace, ma la seconda deve eseguirlo. Qui sta il nodo della questione, qui stanno le difficoltà attuali e quelle che senza dubbio si presenteranno anche in seguito a trattative concluse. Le clausole di esecuzione, infatti, hanno definitivamente concordate, oggi invece dopo il ritorno dei delegati da Fiume nuove eccezioni e nuove difficoltà sono state sollevate, che hanno richiesto un alto esame, e non breve, delle clausole stesse. In linea generale, l'operazione di sgombero dei legionari da Fiume, data la delicatezza della situazione sopra prospettata, è concepita per tempi successivi. Se nuove difficoltà non si frapponeranno, dopodomani entrerebbe a Fiume un primo scaglione di carabinieri. Il giorno successivo avverrebbe la restituzione delle navi regolari trattenute entro il porto e quindi quella delle irregolari passate alla causa fiammana. Il giorno seguente un primo scaglione di legionari sarebbe fatto partire da Fiume e successivamente tutti gli altri. La operazione dovrebbe durare cinque o sei giorni. I presidi dannunziani di Arbe e Veglia verrebbero sostituiti da reparti regolari in attesa dell'attuazione territoriale del Trattato di Rapallo. Il Governo provvisorio di Fiume provvederebbe quanto prima possibile ad indire le elezioni, in base alle quali verrà stabilita la costituzione e la rappresentanza cittadina. Fine al ritorno di Fiume a condizioni

Le due città: la militare e la borghese

IL CUORE SOCIALISTA PER I POVERI.

Il Circolo del Sacro Cuore a Milano aveva indetto una lotteria con i proventi della quale si dovevano distribuire dei pasti natalizi a famiglie povere. Per la lotteria occorreavano delle urne, e queste furono chieste al Municipio. Ma i socialisti di palazzo Marino non vollero saperne: i poveri che accettano l'aiuto di un circolo intitolato al Sacro Cuore, non sono degli « evoluti costienti » e devono crepar di fame. Infatti il « Secolo » pubblica stasera il testo edificante della lettera che l'assessore Sanna ha diretto al Circolo: « Questa Amministrazione ha preso in esame la domanda 18 corr. mese di codesta spett. Commissione, diretta ad ottenere l'uso di N. 3 urne per l'estrazione di una lotteria nella giornata del 22 corr. mese a scopo pro Albero di Natale per il cesto ai poveri, ed ha deliberato — per tener fede alla linea tracciata nel suo programma politico-amministrativo sottoposto al corpo elettorale — di non concedere in alcun modo a favore istituzioni o sociali che abbiano scopi o programmi spiccatamente in contrasto con l'indirizzo politico della Amministrazione civile prescelta dalla maggioranza del corpo elettorale. Devo quindi rispondere negativamente alla predetta domanda di codesta spett. Commissione. Con osservanza. Per il Sindaco F. To. A. Sanna » Dove è dimostrato che la settarietà socialista vede la politica anche là dove si tratta solo di far del bene.

BASTA BUFFONATE!
L'ostrosionismo socialista ha impedito che la legge sui prezzi dei cereali approdasse in porto nel 1920. Ora Treves scrive in « Critica Sociale »: « Un prezzo politico del pane, corrispondente a un quarto (poco più, poco meno) del suo prezzo reale, non può durare, comunque abbiano a volgere domani gli eventi. Non soltanto un governo borghese non potrebbe mantenerlo, senza andar incontro ad una crisi in cui finirebbe per esser travolta tutta l'economia del Paese; « dovrebbe abolirlo, per la stessa ragione, anche un governo socialista ». E un tal governo si troverebbe di fronte a difficoltà assai più gravi per la soluzione del problema, se non si fosse fatto nulla per prepararla. Ed i socialisti che sono andati in Russia, che hanno visto un immenso popolo ridotto all'abbiezione della barbarie preistorica, che hanno gustato un pane repugnante alle bestie, che sanno che tale porcheria costa fino a cinquemila lire il chilo, che confessano che in Italia una rivoluzione porterebbe gli stessi effetti, pretendono poi che il Paese li segua nelle follie demagogiche della loro propaganda.

LES DIEUX ROUGES S'EN VAUNT.
Baldesi e Serrati sono responsabili di aver dato alla massa italiana un simbolo: « Falce e Martello », una terra promessa: « La Russia »; un mito: « la rivoluzione »; un idolo: « Lenin ». E l'uno e l'altro denunciarono come « mistificazione » di giornalisti... « evoluti » alla borghesia le prime narrazioni raccapriccianti sui delitti e le rovine del terrore rosso; quando non derisero senz'altro l'orrore che essi suscitavano e non magnificarono la necessità della violenza e la dittatura del proletario... Poi andarono in Russia, Serrati trovò che l'erba... cresceva per la via di Pietrogrado e gli animali più schifosi, (volgarmente detti... pidocchi), proliferavano negli enormi stabilimenti occupati da una maestranza smarrita, inerte, lurida, affamata...

FOSFOIODARSENO CALOSI
Primo Ricostituente Italiano
RACCOMANDATO

Infiammazione
Scrofelosi
Reumatismo
Tubercolosi ossea e glandulare
Arteriosclerosi
Malaria
Affezioni cardiache
Anemia
Depressione organica

Generazione per Udine e Provincia, la ditta MALISANI, RINALDI e SCAPINI grossisti medicinali, Via Carducci N. 1 - Udine.

Matrimonio tra una Savoia e un principe bavarese

TORINO, 1. — L'on. Giolitti si soffermò per qualche giorno nella sua villa di Cavour per prendervi riposo. Tornato a Torino il 7 gennaio per recarsi al castello di Agliè, dove unirà in matrimonio, come notaio della Corona, la principessa Boana di Savoia, figlia del Duca di Genova, col principe Conrad di Baviera.

Canagliate socialiste
Sassate e colpi di pistola in Chiesa

Si ha da Roveredo di Guà (Cremona): « In questo lembo della plaga colossale, ininterrottamente funestato dalle gesta insane della plebaglia rossa, senza che l'autorità si sia mai occupata di ricercare un responsabile, echeggiarono gli inni della nostra gioventù vittoriosa: di fronte alla vergogna provocatrice d'uno straccio rosso, che sorgeva dal palazzo municipale, sventolarono per la via le nostre bianche bandiere, festeggiando il nostro Circolo Giovanile « S. Stefano » il suo S. Patrono. Alle ore 10 ha luogo la solenne Messa cantata in Chiesa, dove sono schierati i giovani del Circolo con la loro bandiera. Fuori, la canaglia fa rissa: una pioggia

MADRI A TREDICI ANNI DELLA RUSSIA DEI SOVIET

LONDRA, 1. — « Uno che ha veduto » invia al « Times » una descrizione spaventevole delle condizioni che regnano nelle scuole russe. La scuola dei proletari — dice — di quanto il Governo dei Sovieti è ossidita scuola mista, dove gli allievi rimangono anche la notte e dormono in ampie camerate. In una di queste scuole il direttore stima suo dovere di sorvegliare le fanciulle di notte,

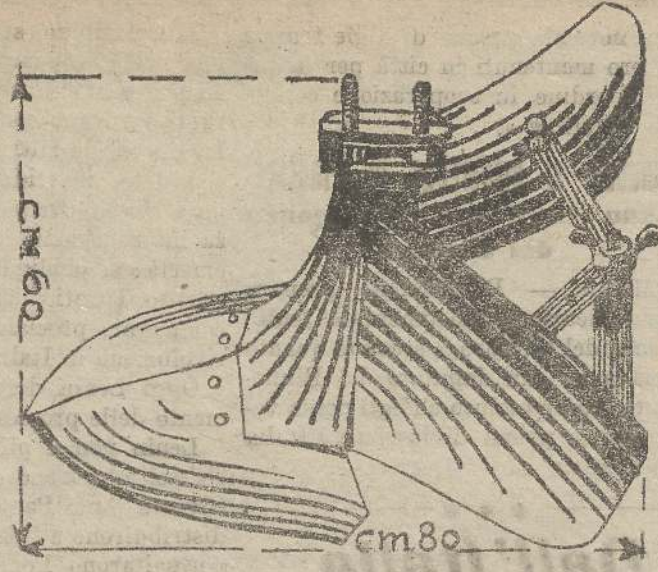
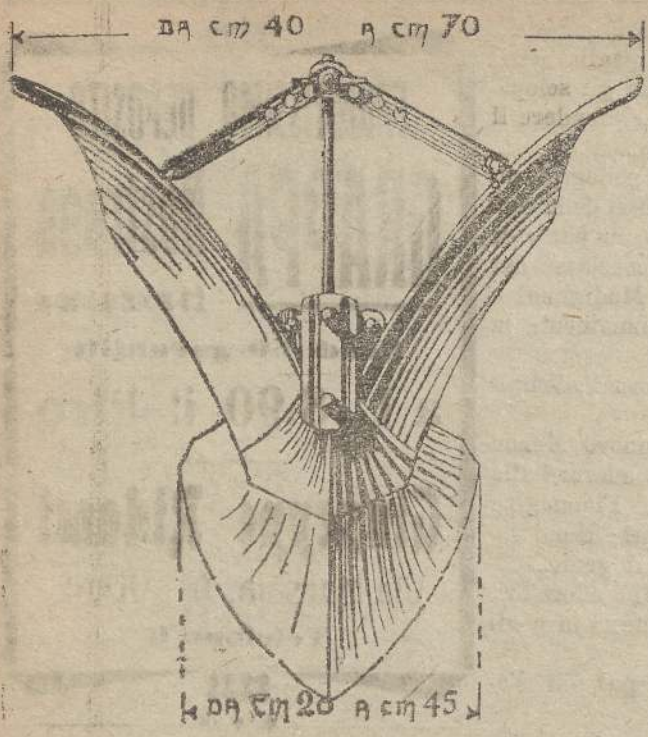
LES DIEUX ROUGES S'EN VAUNT.

Baldesi e Serrati sono responsabili di aver dato alla massa italiana un simbolo: « Falce e Martello », una terra promessa: « La Russia »; un mito: « la rivoluzione »; un idolo: « Lenin ». E l'uno e l'altro denunciarono come « mistificazione » di giornalisti... « evoluti » alla borghesia le prime narrazioni raccapriccianti sui delitti e le rovine del terrore rosso; quando non derisero senz'altro l'orrore che essi suscitavano e non magnificarono la necessità della violenza e la dittatura del proletario... Poi andarono in Russia, Serrati trovò che l'erba... cresceva per la via di Pietrogrado e gli animali più schifosi, (volgarmente detti... pidocchi), proliferavano negli enormi stabilimenti occupati da una maestranza smarrita, inerte, lurida, affamata...

S GRANATOI GRANOTURCO
PER
una bocca
L. 275.—
NATIONALI COMUNI
NATIONALI RAFFORZATI
SPECIALI con VENTILATORE
L. 300.—
a due bocche
L. 410.—
NATIONALI a mano
L. 850.—
ESTERI a mano e motore con ventilatore.

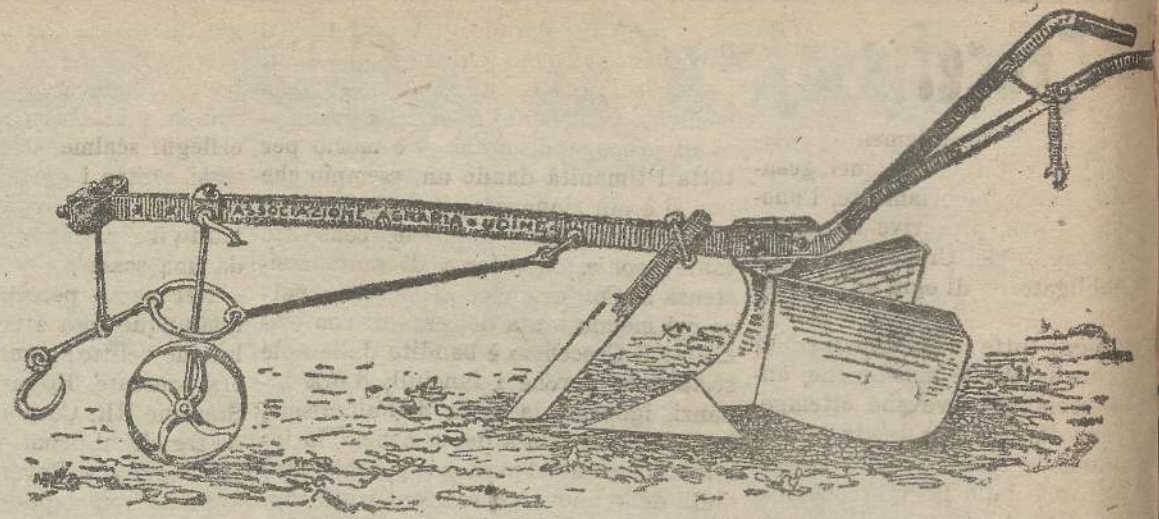


Rivolgersi alla "SEZIONE MACCHINE", della ASSOCIAZIONE AGRARIA TRIULIANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRARIA - PONTE POSCAGNA.

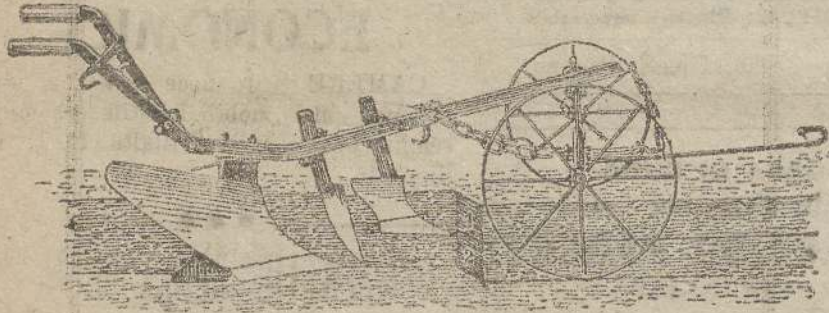


ARATRI rinalzatori applicabili a qualunque bure (but)

ARATRI

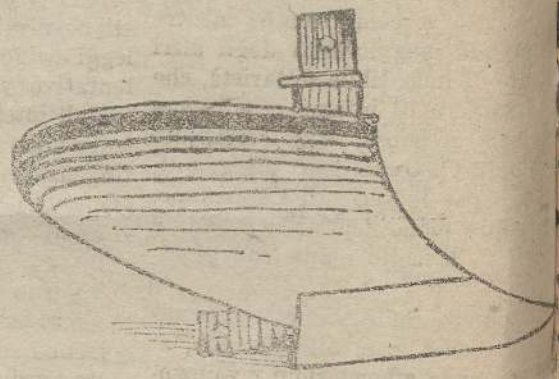


ARATRI rinalzatori



ARATRI dissodatori

ARATRI per tutti i terreni



ARATRI applicabili a tutte le

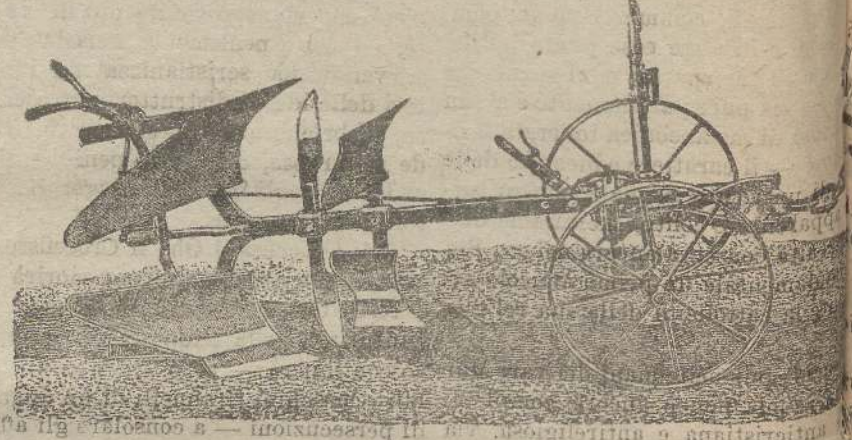
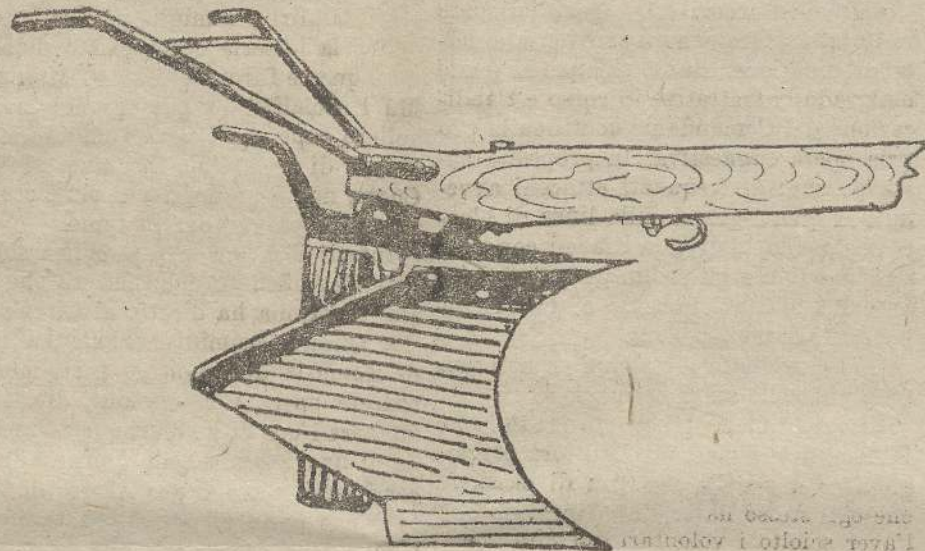
Per **ACQUISTI** e **RIPARAZIONI** rivolgersi alla
Sezione Macchine Agrarie della
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Pezzi di ricambio per tutti gli

ARATRI



UDINE
Piazza dell' Agraria
Ponte Poscolle



ARATRI VOITAORECCHI di ogni dimensione

ORARIO DELLE FERROVIE

<p>Udine - Pontebba - Tarvisio</p> <p>Udine 4.15 d. (*) - 5.30 (**)</p> <p>Tarvisio 4.15 d. (***) - 18.30</p> <p>Gemona 4.56 d. (*) - 6.37 (**)</p> <p>11.25 d. (*) - 15.8 d. (***)</p> <p>Carnia Stazione 5.15 d. (*) - 7.6 (**)</p> <p>13.45 d. (***) - 15.27 d. (***) - 20.14</p> <p>Pontebba 6.33 d. (*) - 8.41 (**)</p> <p>11 d. - 17 d. (*) - 21.55</p> <p>Tarvisio a. 7.55 d. (*) - 10 (*)</p> <p>13.55 d. (*) - 17.55 d. (***) - 23.15</p> <p>(*) Solo martedì, giovedì e sabato.</p> <p>(**) Sospeso alla domenica.</p> <p>(***) Solo lunedì e giovedì.</p> <p>Tarvisio - Pontebba - Udine</p> <p>Tarvisio 5.55 - 10.20 d. - 15.15 d. (**)</p> <p>18 (***) - 20.45 d. (***)</p> <p>Pontebba 7.24 - 11.28 d. (*) - 16.12 d. (**)</p> <p>19.31 (**)</p> <p>Stazione Carnia 8.27 - 12.9 d. (*) - 16.57 d. (**)</p> <p>20.44 (**)</p> <p>22.31 d. (***)</p> <p>21.50 d. (***)</p> <p>Gemona 8.53 - 12.23 d. (*) - 17.12 d. (**)</p> <p>21.13 (**)</p> <p>22.46 d. (***)</p> <p>Udine a. 9.55 - 12.55 d. (*) - 17.45 d. (**)</p> <p>22.15 (**)</p> <p>23.20 d. (***)</p> <p>(*) Solo mercoledì e sabato.</p> <p>(**) Sospeso alla domenica.</p> <p>(***) Solo lunedì mercoledì e venerdì.</p> <p>Udine - Pordenone - Conegliano</p> <p>Treviso - Mestre - Venezia</p> <p>Udine 7.15 - 13.45 - 18.5 d. - 1.40 d. (***)</p> <p>Pordenone 8.50 - 15.18 - 19.26 d. - 2.56 d. (***)</p> <p>Conegliano 5.40 (*) - 9.45 - 16.13 - 20.15 d. - 3.40 d. (***)</p> <p>Treviso 6.28 (*) - 10.46 - 14.35 (**)</p> <p>17.15 - 21 d. - 4.27 d. (***)</p> <p>Mestre 7.13 (*) - 11.13 - 15.18 (**)</p> <p>18.2 - 21.33 d. - 5.3 d. (***)</p> <p>Venezia 7.25 (*) - 11.45 - 15.30 (**)</p> <p>sospeso la domenica - (***) Sospeso la domenica.</p> <p>(*) Da Conegliano - (**) Da Treviso;</p>	<p>Venezia 0.20 d. (*) - 6.36 (*) - 9.43 d. - 18.35 (*)</p> <p>Mestre 0.33 d. (*) - 6.42 (*) - 9.53 d. - 18.45 (*)</p> <p>Conegliano - Pordenone - Udine</p> <p>Treviso 1.20 d. (*) - 7.33 (*) - 10.49 d. - 14.45 (*)</p> <p>15.27 d. (***) - 15.27 d. (***) - 20.14</p> <p>Conegliano 2.04 d. (*) - 8.26 (*) - 11.34 d. - 15.35 (*)</p> <p>18.30 (*) - 19.30 (*)</p> <p>Pordenone 2.46 d. (*) - 8.30 (*) - 12.22 d. - 16.31 (*)</p> <p>19.35 (*) - 19.35 (*) - 18.43 (*)</p> <p>Udine a. 4 d. (*) - 10.25 (*) - 13.43 d. - 18.4 (*)</p> <p>(*) Sospeso la domenica.</p> <p>Udine - Cervignano</p> <p>Udine 7.20 - 11 - 18.15</p> <p>Cervignano a. 7.50 - 11.30 - 18.40</p> <p>Cervignano - Udine</p> <p>Cervignano 8.30 - 13.5 - 20</p> <p>Udine a. 9 - 13.35 - 20.20</p> <p>Udine - Cormons - Gorizia</p> <p>Monfalcone - Trieste</p> <p>Udine 5.5 - 13.15 d. (*) - 14.10 d. - 16.35 (***) - 18.40 - 23.40 d. (***)</p> <p>Cormons 5.50 - 13.48 d. (*) - 14.46 d. - 17.20 (***) - 19.24 - 0.15 d. (**)</p> <p>Gorizia 6.30 - 14.17 d. (*) - 15.20 d. - 20 - 0.45 d. (**)</p> <p>Monfalcone 7.26 - 15.8 d. (*) - 16.10 d. - 20.55 - 1.30 d. (**)</p> <p>Trieste a. 8.35 - 16.5 d. (*) - 17 d. - 22 - 2.20 d. (**)</p> <p>(*) Solo mercoledì e sabato - (**) solo lunedì, mercoledì e venerdì - (***) Fino a Gorizia. NB. I treni in partenza da Udine alle 5.5 e alle 16.35 sono sospesi alla domenica.</p> <p>Udine - Palmanova - Cervignano</p> <p>Udine 5.20 - 16.20 (*)</p> <p>Palmanova 5.53 - 16.53 (*)</p> <p>Cervignano a. 6.15 - 17.15 (*)</p> <p>(*) Sospeso alla domenica.</p> <p>Cervignano - Palmanova - Udine</p> <p>Cervignano 7.35 (*) - 19.10</p> <p>Palmanova 7.58 (*) - 19.34</p> <p>Udine a. 8.33 (*) - 20.10</p>	<p>(*) Sospeso alla domenica.</p> <p>Trieste - Monfalcone - Gorizia</p> <p>Cormons - Udine</p> <p>Trieste 1.30 d. (*) - 6.50 - 10.50 d. - 14.25 (*) - 17.50</p> <p>Monfalcone 2.30 d. (*) - 8.10 - 11.51 d. - 15.26 d. - 19.12</p> <p>Gorizia 3.11 d. (*) - 5.50 (**)</p> <p>12.33 d. (***) - 16.18 d. - 20.7</p> <p>Cormons 3.22 d. (*) - 6.26 (**)</p> <p>9.35 - 12.53 d. (***) - 16.48 d. - 20.38</p> <p>Udine a. 4 d. (*) - 6.5 (*) - 10.15</p> <p>13.25 d. (***) - 17.20 d. - 21.15</p> <p>(*) Solo lunedì e giovedì</p> <p>(**) Solo martedì, giovedì e sabato</p> <p>(***) Solo mercoledì e venerdì</p> <p>Tramvia Udine - Tricesimo (Piazzale Osoppo)</p> <p>Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25 - 20.5</p> <p>Partenze da Tricesimo: 6.5 - 8.15 - 9.25 - 10.15 - 11.15 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.35</p> <p>Stazione Carnia - Villa Santina</p> <p>Carnia Staz. 8.35 - 12.29 - 20.50</p> <p>Tolmezzo 9.7 - 12.52 - 21.22</p> <p>Villa Santina a. 9.30 - 13.15 - 21.45</p> <p>Villa Santina - Stazione Carnia</p> <p>Villa Santina 6 - 10.30 - 19.5</p> <p>Tolmezzo 6.29 - 10.59 - 19.34</p> <p>Carnia Staz. a. 6.55 - 11.25 - 20</p> <p>TRAMVIA UDINE S. DANIELE</p> <p>Partenze da Udine (P. G.) 8.45 - 11.55 - 14.55 - 17.50</p> <p>Arrivi a S. Daniele: ore 10.24 - 16.34 - 19.20</p> <p>Partenze da S. Daniele: 7.05 - 11.35 - 14.35 - 18.15</p> <p>Arrivi a Udine (P. G.): ore 8.44 - 13.15 - 16.15 - 19.54</p>	<p>Servizi automobilistici</p> <p>SPILIMBERGO UDINE</p> <p>Partenza 8 - 12.15 arrivi 9.45 - 14</p> <p>UDINE - SPILIMBERGO</p> <p>Partenze 12.15 - 16.30 arrivi 14 - 17.45</p> <p>VILLASANTINA UDINE (*)</p> <p>Partenze 7.30 - 11.30 arrivi 9.30</p> <p>UDINE - VILLASANTINA</p> <p>Part. 16 - arrivi 18.30</p> <p>NB. - La domenica parte da Udine alle ore 11.30. Recapito albergo «Friuli»</p> <p>TARCENTO UDINE</p> <p>Part. 8 - arrivi 8.30</p> <p>NB. - La domenica parte da Udine alle ore 11.30. Recapito albergo «Friuli»</p> <p>UDINE - NIMIS</p> <p>Part. 10.15 - 16.30 - arrivi 12 - 17.30</p> <p>NB. - La domenica viene effettuato il solo servizio della mattina. Recapito al «Friuli».</p> <p>RIVIGNANO UDINE</p> <p>Part. 7 - arrivi 8.30</p> <p>UDINE - RIVIGNANO</p> <p>Part. 16.30 - arrivi 18.15</p> <p>NB. - La domenica parte da Udine alle ore 11.30. Recapito albergo «Friuli»</p> <p>OSOPPO UDINE</p> <p>Partenza ore 8 - arrivi ore 9.15</p> <p>UDINE - OSOPPO</p> <p>Partenza ore 16.30 - arrivi ore 18</p> <p>NB. - Ogni domenica l'autovettura parte da Udine alle ore 12 anziché la sera. Recapito albergo «Friuli».</p> <p>GEMONA TRICESIMO</p> <p>Partenze da Gemona: 7 - 12.30 - 16.30</p> <p>Partenze da Tricesimo: 9 - 14 - 18</p>
---	--	--	--